

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Anie			
23	la Stampa	11/07/2016	<i>"ENERGIA E INFRASTRUTTURE SUBITO UN MAXI-PIANO PER MODERNIZZARE L'ITALIA"</i>	2
26	la Stampa	11/07/2016	<i>Int. a C.Gemme: "L'INDUSTRIA ELETTRONICA RIPARTE MA SOLO GRAZIE AI MERCATI ESTERI" (G.Bottero)</i>	3

L'intervista

“Energia e infrastrutture Subito un maxi-piano per modernizzare l'Italia”

GEMME (PRESIDENTE ANIE)

Il nostro è un Paese vecchio ha bisogno di una seria manutenzione: le centrali termoelettriche sono obsolete, e anche le case Al governo dico: serve un grande progetto di rinnovamento

IMPRESE ELETTROTECNICHE

La caduta si è arrestata ma i segnali positivi arrivano soprattutto grazie ai mercati internazionali, in particolare Europa e Stati Uniti. L'Italia? C'è stata una inversione di tendenza, ma la ripresa è ancora una incognita

GIUSEPPE BOTTERO
A PAGINA 26



Claudio Andrea Gemme (Anie, le aziende elettromeccaniche)



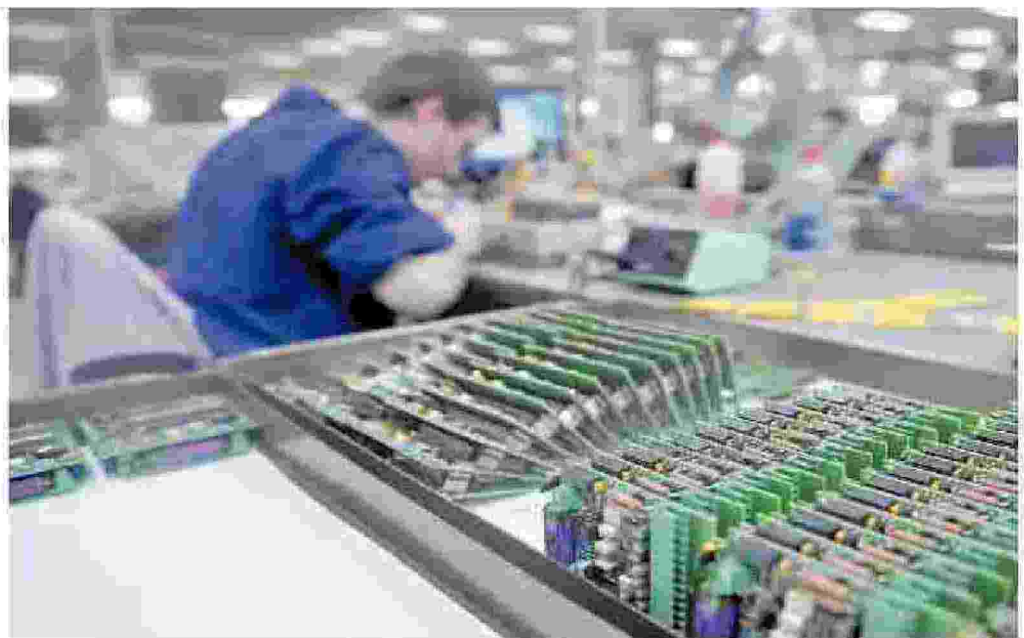
ANIE (CONFINDUSTRIA)

“L'industria elettrotecnica riparte Ma solo grazie ai mercati esteri”

Il presidente Gemme: “Meno tasse per rilanciare gli investimenti in Italia
Da troppo tempo manca una vera strategia per energia e infrastrutture”

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

«Il nostro è un Paese vecchio, che ha bisogno di una seria manutenzione. Le centrali termoelettriche sono obsolete, e anche edifici e infrastrutture. Al governo dico: serve un grande piano di rinnovamento. C'è stato il Jobs Act, è il momento di un Green Act per la riqualificazione energetica e ambientale dell'Italia». Claudio Andrea Gemme, genovese, classe 1948, presidente e amministratore delegato di Fincantieri Si (Sistemi integrati) e ad di Isotta Fraschini Motori, dal 2011 è alla guida di Anie. L'organizzazione di Confindustria che rappresenta 1200 imprese elettrotecniche ed elettroniche, con un giro d'affari aggregato che viaggia attorno ai cinquantaquattro miliardi di euro e oltre 410mila occupati, è una delle più «pesanti» e rappresentative del sistema: un mondo variegato, in cui convivono i grandi colossi dell'impiantistica mondiale come Saipem, Maire Tecnimont, Technip e Foster Wheeler, entrati in Anie a inizio 2016 con Animp, e le piccole aziende. Assieme, generano il 30% degli investimenti privati italiani in ricerca e sviluppo. Nell'ultimo anno, racconta Gemme, il fatturato è ripartito (+5,8%), soprattutto grazie ai mercati esteri. L'orizzonte, però, è pieno d'incertezze. Ecco perché, spiega, è l'ora di cambiare marcia: «Le nostre aziende hanno sempre innovato. Se non lo avessero fatto, oggi non saremmo qui. Adesso occorre un altro passaggio, che permetta alle imprese di incrementare i volumi. Se da una parte c'è un programma di crescita e svilup-



po e dall'altra un aiuto fiscale che permette di detassare gli investimenti, allora si può mettere in moto un circolo virtuoso».

Gemme, dopo anni molto difficili gli ordini e il fatturato delle imprese Anie sono ripartiti. La crisi è alle spalle?

«La caduta si è arrestata, ma i segnali positivi sono arrivati soprattutto grazie ai mercati internazionali, in particolare Europa e Stati Uniti. L'Italia? C'è stata un'inversione di tendenza, ma la ripresa resta un'incognita».

Quali sono i Paesi su cui puntare?
«Iran e Cuba sono avventure nuove, hanno un potenziale enorme, anche se oggi ancora non si vedono risultati concreti. Da parte delle nostre istituzioni ci sono state prese di posizioni importanti, sono stati erogati quattro miliardi per far ripartire l'export, ma nonostante tutta l'attività

promozionale e gli accordi sottoscritti, i lavori non partono».

Perché?

«Colpa di una serie di vincoli del passato».

L'Unione Europea ha appena rinnovato le sanzioni alla Russia. Quanto vi penalizzano?

«Ecco, quello russo è un mercato veramente interessante, e le sanzioni non sono un'azione intelligente. Le nostre politiche di espansione sui mercati stranieri risentono di troppi vincoli: seguiamo i diktat dell'Europa e degli Stati Uniti e, di fatto, subiamo senza avere uno sfogo sul mercato interno».

Perché?

«Da troppi anni l'Italia non ha un piano. Penso all'energia: non si è mai passati dalle strategie ai fatti. E le infrastrutture di rete sono al palo».

Si è dato una spiegazione per

questo ritardo?

«Sembra che la questione politica-industriale in Italia non esista. È una fatica continuare a ripeterlo e non trovare un interlocutore che ci ascolti».

Beh, con Carlo Calenda come nuovo ministro dello Sviluppo dovrebbe essere più semplice, no?

«Sì, Calenda nasce in Confindustria, conosce bene le tematiche delle imprese e non solo. Ha in mente una serie di azioni che adesso devono essere portate a compimento».

A breve dovrebbero arrivare una serie di misure per lanciare l'Industria 4.0. Che cosa si aspetta?

«Le nostre imprese sono all'avanguardia. Lo dico con grandissima convinzione, non ci sentiamo secondi a nessuno. Ci sono aziende iscritte all'Anie che investono in ricerca e sviluppo il 30%

del loro fatturato. Il problema vero è trasformare tutta questa tecnologia in fatti concreti, creare sinergie tra i diversi settori».

In questi giorni è tornato alla ribalta il tema Tav. La tratta dell'alta velocità Torino-Lione dovrebbe essere accorciata, ma al fronte del no ancora non basta. Che

cosa pensa?
«Se vogliamo chiudere il settore, continuiamo così».

Eppure dal comparto ferroviario arrivano segnali positivi: nel 2015 il fatturato è salito di oltre il 20%...

«Vero, e recentemente Trenitalia ha affidato lavori per quattro miliardi e mezzo a Hitachi e Alstom, imprese straniere che

però hanno nel nostro Paese stabilimenti produttivi importanti. Però ci sono continui blocchi, da parte dei territori e della politica, finiamo per essere condizionati dai voleri dei singoli. Assurdo, perché più sviluppo significa più lavoro per tutti: da una parte si lamentano, e dall'altra impediscono che il Paese

evolva e faccia investimenti».

La Brexit la preoccupa?

«E' un problema, ma nella mia lista di priorità ce ne sono di ben più importanti. Penso alla sicurezza degli imprenditori, andare all'estero oggi è diventata una lotteria. E poi ai rapporti con le banche, e all'assenza del piano energetico. Bisogna fare in fretta».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'intervista



Al vertice

Claudio Andrea Gemme, genovese, classe 1948, presidente e amministratore delegato di Fincantieri Si (Sistemi integrati) e ad di Isotta Fraschini Motori, dal 2011 è alla guida di Anie. L'organizzazione di Confindustria che rappresenta 1200 imprese elettrotecniche ed elettroniche è una delle più "pesanti" del sistema

Gli effetti della Brexit

«Un problema ma nella mia lista di priorità ce ne sono di più importanti. Penso soprattutto alla sicurezza degli imprenditori»

Industria digitale

«Le nostre imprese sono all'avanguardia, il problema è trasformare la tecnologia in fatti concreti» dice Claudio Andrea Gemme

I numeri chiave

1.200
le aziende associate all'Anie

+5%
l'aumento del fatturato nel 2015

410.000
gli occupati

+22,8%
la crescita dei trasporti ferroviari ed elettrificati

54 mld
il fatturato aggregato

29 mld
il valore delle esportazioni

+20,3%
la crescita delle energie rinnovabili



centimetri - LA STAMPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL DIBATTITO SULLA TAV

«I no all'alta velocità? Se vogliamo chiudere il settore continuiamo così. Ci sono blocchi continui da parte dei territori e della politica, è assurdo. Sviluppo significa più occupazione»

LE ESPORTAZIONI

«Iran e Cuba sono avventure nuove con un potenziale enorme, anche se non si vedono risultati concreti. La Russia? Le sanzioni sono un errore. Basta accettare i diktat di Usa e Ue»

